

“Non voglio essere un prodotto del mio ambiente, voglio che il mio ambiente sia un mio prodotto” Così recitava Jack Nicholson alias Frank Costello in *The Departed*. Nicholson non parlava di ambiente urbano come lo intendiamo noi e ancor meno di quello naturale e rurale, ma bensì di un modo d’essere e di interpretare la vita in una Boston degradata corrotta e malavitosa. Però questa frase sembra calzare a pennello col modo che abbiamo noi gente del presente, di modificare e adattare a nostro uso e consumo l’ambiente che ci circonda e che ci ospita, ripeto ci ospita, e che abbiamo ricevuto in prestito dai nostri figli e dobbiamo restituirlo meglio di come l’abbiamo ricevuto. Il rapporto con la natura ha un che di ambiguo, sembra quasi di amore odio, a volte sembriamo quegli pseudo innamorati che dicono e fanno “Cara ti voglio talmente bene che ti mangio”.

Infatti ci meravigliamo davanti a spettacoli naturali, spesso senza negarci il bis, ad esempio una cascata prodotta da un torrente che sgorga da una sorgente alimentata da piogge acide prodotte dai nostri scarichi di vario genere o da qualche allevamento montano non proprio in regola, a quel punto il nostro stato d’animo cambia dalla meraviglia alla rabbia.

A qualcuno farà sorridere la citazione che ho fatto in apertura di intervento perchè fatta da un criminale che ha poco a che fare con la tutela dell’ambiente e che ho usato per introdurre una tematica ambientale; quella citazione l’ho usata non solo perché aveva al suo interno la parola “ambiente” ma anche perché, la nostra società sta perpetuando un crimine contro l’ecosistema, e di conseguenza contro noi stessi; abbiamo fatto più danni negli ultimi 50 anni che nel resto dell’esistenza umana. La nostra vita paragonata ai milioni di anni della terra è poca cosa, tutti i nostri problemi, sogni, contrasti, ambizioni, speculazioni e interessi privati più o meno leciti e la nostra stessa permanenza sono destinati a dissolversi, come il ricordo del nostro passaggio, ma una cosa sopravviverà centinaia di anni dopo la nostra esistenza, in molteplici e svariate forme, e come avrete capito quella cosa è l’immondizia, per fare solo un esempio, che tra l’altro ho già fatto, sono i pannolini per i neonati, che dopo il loro uso rimangono a testimoniare il nostro passaggio per circa 500 anni, e con tutta probabilità il neonato che gli ha usati, da adulto ci camminerà sopra assieme ai suoi nipoti.

Per fronteggiare queste vere e proprie emergenze, c’è bisogno di smettere di indugiare e di agire subito e in fretta, ma in modo logico e organizzato e con degli obiettivi precisi e precisi impegni. E per questo che riteniamo il PAES, Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile, un valido strumento di analisi, e progettuale per creare una solida base di partenza per il raggiungimento degli obiettivi, che sono contenuti nel protocollo di Kyoto. Gli obiettivi sono chiari e cioè: “L’unione Europea ha adottato il 9 marzo 2007 il documento “Energia per un mondo che cambia” impegnandosi unilateralmente a **ridurre le proprie emissioni di CO₂ del 20% entro il 2020, aumentando nel contempo del 20% il livello di efficienza energetica e del 20% la quota di utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili.**”

Il nostro comune non parte da zero: è già stata imboccata la strada che porta agli obiettivi prefissati dall’unione europea in accordo con tutti gli stati membri.

Per esempio l’illuminazione pubblica, che l’attuale minoranza ha cominciato a rinnovare, sostituendo i vecchi corpi illuminanti con dei nuovi più efficienti e che questa maggioranza sta ultimando. Il fotovoltaico che abbiamo installato all’inizio di questa legislatura, e non meno importante l’educazione ambientale rivolta ai nostri piccoli concittadini che sono il vero valore aggiunto per una futura vita più sostenibile.

Tutte queste azioni si inseriscono perfettamente nelle politiche ambientali, toccate dal PAES.

Se non cominciamo subito a smettere di consumare il nostro pianeta in modo indiscriminato, se non cominciamo subito ad educare noi stessi e i nostri figli al rispetto della nostra terra e a un consumo consapevole delle nostre risorse, se non cominciamo subito a cambiare il nostro stile di vita, i nostri figli pagheranno un prezzo altissimo per la nostra sciaguratezza nel gestire le risorse, dovremmo fare il buon padre di famiglia, ma visto quello che sta accadendo a questo pianeta, siamo molto lontani da quella figura autorevole che deve avere un buon padre di famiglia.

Non nascondiamoci, tutti sappiamo che le risorse di questo pianeta non sono infinite, ogni tanto si sente parlare di decrescita, e molti la scambiano per recessione. Ma consumare meno energia di quella che si produce è recessione? Razionalizzare l'uso dell'acqua è recessione? Usare prodotti riutilizzabili e riciclare è recessione?

In questo momento va molto di moda la frase *spending review*, ma assieme alla spesa va rivisto anche il nostro modo di consumare e con tutta probabilità, anzi ne sono ragionevolmente sicuro, la spesa ne avrà beneficio.

Per tutti questi motivi, con l'adesione al Patto dei Sindaci e al PAES, il Comune di Mogoro sta facendo una scelta fondamentale che non si può non condividere. Questo serve proprio.